

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

vi sono lavoratori che hanno prestato la loro attività presso i reparti del Genio campale a seguito di assunzione avvenute ai sensi dell'articolo 52 del regio decreto 17 marzo 1932, n. 365;

le parti sindacali hanno sollecitato l'Amministrazione della difesa a garantire a titolo preferenziale l'occupazione alle maestranze che hanno avuto precedenti rapporti di lavoro con i reparti Genio campale nei prossimi lavori che saranno affidati ai medesimi;

è stata ravvisata l'opportunità di garantire a titolo preferenziale l'occupazione alle maestranze che abbiano già avuto rapporti di lavoro con i reparti Genio campale;

nel primo capoverso del citato articolo 52 del regio decreto 17 marzo 1932, n. 365, è previsto che, per l'assunzione dei predetti lavoratori, l'Amministrazione «... deve attenersi alle disposizioni vigenti in materia di reclutamento della manodopera»: il rinvio, in mancanza di ulteriori specificazioni, deve ritenersi riferito alle norme di carattere generale in materia di assunzione dei lavoratori;

l'articolo 1, comma 103, della legge n. 66 del 1996 prevede che «per l'assunzione di manodopera da utilizzare nei reparti di lavoro del genio militare continuano a trovare applicazione le disposizioni contenute negli articoli 51, primo comma, lettera a), e 52 del regolamento approvato con regio decreto 17 marzo 1932, n. 365»;

di conseguenza, nella riaffermata vigenza dell'articolo 53 del regio decreto

n. 365 del 1932, deve ritenersi che l'assunzione dei lavoratori in premessa possa essere effettuata secondo le modalità previste dall'articolo 9-bis della legge 28 novembre 1996, n. 608, contenente disposizioni di carattere generale in materia di assunzione dei lavoratori e che, come chiarito anche nella circolare del ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 166 del 1996, consente l'assunzione diretta dei lavoratori;

tale modalità di assunzione garantisce — ove necessario — il rispetto delle esigenze di sicurezza connesse alla natura degli impianti cui i lavoratori vengono addetti e la possibilità dell'Amministrazione militare di utilizzare lavoratori conosciuti perché già precedentemente impiegati in altri lavori;

dall'esistenza della norma speciale testé citata, deriva l'esclusione nella fattispecie dell'applicabilità dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 che disciplina la generalità delle assunzioni nel settore pubblico;

si prevede a breve termine l'emana-zione di provvedimenti che regolamente-ranno, ai sensi della legge n. 109 del 1994, l'attività dei reparti Genio campale;

in data 23 aprile 1997 è stato firmato un accordo tra le organizzazioni sindacali e gli altri soggetti interessati;

nei giorni scorsi è stato richiesto dalle organizzazioni sindacali un incontro con il comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per verificare l'applicazione dell'accordo —:

quali iniziative intendano intrapren-dere per garantire l'applicazione dell'ac-cordo del 23 aprile 1997 ed uno sbocco occupazionale per i lavoratori interessati.
(4-12639)

ARMAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da numerosi organi di stampa, la direttrice del carcere di Impe-

ria, Flavia Pignanelli Verardi, è stata arrestata con l'accusa di atti osceni e di atti contrari alla pubblica decenza. In particolare, secondo l'accusa, la donna avrebbe concesso permessi e favori ad alcuni carcerati in cambio di prestazioni sessuali, minacciando inoltre i subalterni perché non parlassero;

in precedenza, allorché l'imputata era direttrice del carcere di Cremona, venne processata e condannata a otto mesi di reclusione per aver colpevolmente tollerato, in diverse circostanze, clamorose violazioni al regolamento carcerario, mentre ai primi di marzo il ministero di grazia e giustizia aveva deciso nei suoi confronti un periodo di sospensione di sei mesi —:

quali siano le ragioni per le quali sia stata preposta alla direzione di un carcere come quello di Imperia una persona nei cui confronti in precedenza sono state accertate responsabilità penali e per la quale lo stesso ministero di grazia e giustizia aveva disposto la sospensione. (4-12640)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il maresciallo di I classe dell'aeronautica militare Castrogiovanni Angelo, in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 1985, il 7 agosto 1985 veniva trasferito nella consistenza organica dei servizi di informazione e sicurezza in posizione di soprannumero all'organico del grado per un periodo di tre anni;

con istanze del 9 dicembre 1993 e del 5 gennaio 1994, essendo stato prorogato il suddetto rapporto di servizio per un secondo triennio e, a far data dal 7 agosto 1991, per un terzo triennio, il maresciallo chiedeva al Presidente del Consiglio dei ministri e al segretario generale del Cesis, ai sensi dell'articolo 56 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 8 del 1980 — secondo cui il rapporto d'impiego del personale degli organismi informativi si risolve su domanda dell'interessato —, di essere collocato a riposo con

effetto immediato, avendo maturato oltre quaranta anni di servizio utile a pensione;

in data 11 gennaio 1994 il direttore della divisione personale del Cesis precisava che al personale assegnato a tempo determinato agli organismi informativi e relativamente alla cessazione dal servizio si applicano, ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 7 del 1980, le disposizioni che nell'ordinamento di provenienza disciplinano la risoluzione del rapporto d'impiego e non già l'articolo 56 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 8 del 1980;

pertanto, in attuazione delle suddette disposizioni, il maresciallo Castrogiovanni, quale sottufficiale delle Forze armate, sarebbe stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età a decorrere dal 30 maggio 1995. Veniva, altresì, precisato che, se l'intendimento dell'interessato era quello di risolvere comunque il rapporto d'impiego, l'ufficio avrebbe disposto il rientro nell'amministrazione di appartenenza, invitandola ad adottare il decreto di collocamento a riposo;

con atto del 28 gennaio 1994 la Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro della difesa, disponeva la cessazione dalla posizione di soprannumero nella consistenza organica dei servizi informativi e il contestuale rientro nell'amministrazione di provenienza del sottufficiale, presupposto indefettibile ai fini dell'adozione del provvedimento di collocamento a riposo;

tale provvedimento veniva confermato dal Tar Lazio — sezione I, sentenza n. 1576 del 1995 — che riconosceva la competenza dell'amministrazione di provenienza a decidere in ordine al collocamento a riposo del maresciallo Castrogiovanni;

con note 24 febbraio 1994 e 24 marzo 1994 il ministero della difesa, anziché esaminare la domanda di collocamento a ri-

poso del 9 dicembre 1993, in virtù della quale la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva disposto il rientro del maresciallo Castrogiovanni all'amministrazione di provenienza, invitava il maresciallo stesso a presentare una nuova domanda di collocamento a riposo, ritenendo pertanto irrilevante la domanda già presentata in data 9 dicembre 1993;

solo a seguito della domanda prodotta in data 2 gennaio 1995, il maresciallo è stato collocato in congedo — categoria dell'ausiliaria — ai sensi degli articoli 34 della legge 30 giugno 1954, n. 599 e 6, comma settimo, della legge n. 404 del 1990 — con decreto ministeriale del 16 gennaio 1995, con decorrenza dal 27 febbraio 1995;

il ministero della difesa non ha inteso adottare alcun provvedimento di collocamento a riposo con riguardo all'istanza del 9 febbraio 1993, adducendo la sua incompetenza;

il sottufficiale Castrogiovanni ha diritto, secondo quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Tar Lazio, ad essere collocato a riposo a decorrere dal 9 dicembre 1993 —:

perché il ministero della difesa, ignorando quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nonché quanto dedotto dal tribunale amministrativo della regione Lazio — sezione I, sentenza n. 1576 del 1995 — abbia preteso, ai fini della risoluzione del rapporto di lavoro, che il sottufficiale presentasse nuova ed ulteriore istanza rispetto a quella inoltrata in data 9 dicembre 1993;

perché, quindi, abbia negato il collocamento a riposo a decorrere dal 9 dicembre 1993;

perché, di conseguenza, pur avendo maturato già nel 1993 oltre quaranta anni di servizio utile a pensione, solo nel 1995 abbia ottenuto la risoluzione del rapporto a seguito della nuova istanza sopra citata;

quali motivi ostativi abbiano determinato la prosecuzione del rapporto di ser-

vizio dal 1° marzo 1994 al 28 febbraio 1995, nonostante la contraria ed espressa volontà del graduato;

perché si sia voluto affievolire il diritto di un sottufficiale che per più di 40 anni ha servito la Repubblica italiana.
(4-12641)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 28 marzo 1997 del ministero della pubblica istruzione, n. 231, concernente modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale n. 334 del 1994, è stata disposta la cancellazione della laurea in scienze politiche dai titoli di accesso alle classi di concorso 19/A (diritto ed economia) e 36/A (filosofia, pedagogia e psicologia);

con tale provvedimento vengono ulteriormente limitati, senza una valida giustificazione, gli spazi di collocamento nell'insegnamento dei laureati in scienze politiche, spazi già molto angusti;

come è stato rilevato dalla conferenza dei presidi delle facoltà di scienze politiche, il provvedimento risulta viziato sotto il profilo della legittimità in quanto contrastante con il decreto ministeriale 5 novembre 1995 del ministero dell'università e della ricerca scientifica di approvazione della tabella didattica nazionale delle facoltà di scienze politiche. Detta tabella, infatti, prevede un ampio numero di esami di diritto pubblico e privato, nonché di economia, tale da consentire un'adeguata formazione scientifica per l'insegnamento nelle scuole medie superiori del diritto ed economia e un ampio numero di esami fisiologici e di psicologia, tale da garantire una preparazione adeguata per l'insegnamento delle discipline della tabella 36/A. Si tratta, inoltre, di una scelta viziata per disparità di trattamento in quanto rimangono ammessi alle due classi di concorso i laureati in possesso di titoli affini, quali le

lauree in giurisprudenza, economia (19A) o scienze delle comunicazioni (36/A) —:

se non ritenga di riesaminare e correggere il provvedimento per vizio di legittimità e di merito, ammettendo i laureati in scienze politiche alle due classi di concorso 19/A e 36/A subordinatamente al superamento di esami di discipline giuridiche o economiche o, per la classe 36/A, filosofiche. (4-12642)

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel recente progetto sperimentale varato dal ministero della pubblica istruzione, denominato « Ipotesi di sperimentazione da attuare nei primi due anni di scuola secondaria superiore », non è previsto l'insegnamento della geografia;

centocinquanta istituti nell'anno appena iniziato vedono così cancellata una materia di insegnamento altamente formativa;

lo studio della geografia è il solo strumento che introduce alla conoscenza del mondo e, quindi, della « realtà effettuale » sulla quale si disegnano gli scenari politici, economici, sociali e culturali;

privare gli alunni dello studio della geografia equivale ad una arbitraria ed ingiustificata mutilazione nel processo di formazione culturale;

la presidente del « Comitato nazionale di difesa della geografia », Cristina Morra, ha dichiarato al *Corriere della Sera*: « È chiaro che si sta andando verso una cancellazione totale della disciplina. Non si tiene conto di nulla se non di interessi che niente hanno a che vedere con l'insegnamento della geografia. Negli ultimi anni ci sono stati episodi molto spiacevoli, come quello di aver letteralmente scippato l'insegnamento ai geografi e averlo regalato a una lobby molto più potente, che è quella dei biologi, ovviamente avendo cambiato nome della materia e classe del concorso »;

sempre sul *Corriere della Sera* il giornalista Antonio Troiano ha osservato che « persino la commissione dei saggi istituita da Berlinguer, per individuare le conoscenze fondamentali su cui si baserà l'apprendimento dei giovani nei prossimi decenni, non parla mai di studi di geografia »;

la scelta del ministero contrasta con quanto si fa per la tutela e per la diffusione della geografia in altri Paesi europei, come l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania e la Francia —:

cosa intenda fare per rimediare ad una situazione che allarma tutti gli interessati ed in che modo si proponga di rimuovere sospetti ed illazioni che tengono in apprensione il mondo dei geografi i quali vedono compromessa la loro attività da quelle che appaiono all'interrogante « distrazioni » del ministero;

se non ritenga che lo studio della geografia vada protetto e promosso in linea con le tendenze culturali e didattiche prevalenti in Europa. (4-12643)

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio trasporto laziale (Cotral), che gestisce insieme all'Atac il servizio di pubblico trasporto di persone a Roma e nella regione Lazio e il cui pacchetto azionario è per l'85 per cento di proprietà del comune di Roma, in data 9 dicembre 1995 ha indetto una gara pubblica per l'acquisto di n. 255 autobus di linea;

il bando di gara tra l'altro prevedeva;

a) la non ammissione di aziende che nel triennio 1992-1994 non avessero superato un volume di affari superiore a cento miliardi di lire;

b) l'obbligo per l'azienda aggiudicatrice di assicurare anche una garanzia globale per sette anni sui costi di gestione della manutenzione da essa programmata ma eseguita da personale Cotral;

in sostanza la prescrizione sub *b*) tende a scaricare sulla casa fornitrice, senza possibilità di controllo diretto, responsabilità ed oneri collegati ai costi di gestione manutentiva degli autobus affidata, come sopra detto, a personale Cotral;

dette inusuali precrizioni hanno fatto disertare dalla gara quasi tutte le più grandi case europee costruttrici di autobus di linea (vedi Volvo, Renault, Mercedes), per cui la partecipazione è risultata limitata alle sole società di seguito specificate: Fiat Iveco di Torino, Breda-Menarini bus di Bologna, C.A.M. di Modena, che, peraltro, unite tra loro in associazione temporanea d'impresa, stavano contemporaneamente partecipando alla gara per la fornitura di quattrocento autobus di linea indetta dall'Azienda trasporti comunali di Napoli;

il 23 dicembre 1996 la fornitura in argomento è stata aggiudicata alla Fiat-Iveco al prezzo di 372,5 milioni più Iva cadauno veicolo, prezzo esageratamente superiore a quello corrente di mercato per analoghi veicoli, tant'è che appena un mese prima la stessa Fiat Iveco si era aggiudicata la gara di fornitura di 13 autobus quasi dello stesso tipo all'Arma dei carabinieri al prezzo unitario di 275 milioni più Iva;

la differenza astronomica di prezzo tra le due forniture della Fiat Iveco comporta per il Cotral un maggiore esborso di circa 25 miliardi di lire, cifra assolutamente ingiustificata anche tenuto conto della maggiorazione di costo dovuta all'onere obbligazionario sopra precisato e a quello relativo alla consegna sulla piazza di Roma dei veicoli in questione, posti a carico della società fornitrice;

la De Simon srl, Azienda di Osoppo (Udine), più volte fornitrice nel periodo 1983-89 di autobus con marchio Inbus al comune di Roma, (costruttrice da oltre settanta anni di autobus urbani ed interurbani ad alta tecnologia circolanti in Italia, titolare di contratto di *partner-ship* con le più grandi industrie europee del settore — Scania, Van Hool, eccetera — che non ha potuto partecipare alla gara in

questione a causa dello sbarramento posto in termini di cifre d'affari e di prescrizioni di capitolato collegate alla gestione della manutenzione dei veicoli forniti) ha tempestivamente documentato ai vertici del Cotral la non congruità del prezzo unitario degli autobus offerti dalla Fiat-Iveco;

in data 13 maggio 1997 la stessa De Simon, visto eluso ogni tentativo di far annullare la gara in argomento da parte del Cotral ha presentato un dettagliato esposto dei fatti alla procura della Repubblica di Roma —:

se sia stato avviato un procedimento della magistratura competente e quale ne sia lo stato. (4-12644)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se e quando verrà restituita ai contribuenti l'eurotassa;

se il Governo intenda mantenere la promessa di restituire le somme riscosse o se voglia con un atto di forza, profondamente anti-democratico, ingannare il cittadino contribuente, non mantenendo la parola data;

fino a quando il Governo intenda porre in atto metodi e sistemi di prelievo fiscale che non trovano spazio nelle civili democrazie e nelle vere istituzioni democratiche. (4-12645)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

per quale motivo gli immigrati « clandestini », che hanno commesso reati di vario genere, rimangono spesso in libertà in Italia, continuando nella maggior parte dei casi a compiere nuove azioni delittuose;

se siano a conoscenza del fatto che all'estero si è diffusa la voce che nel nostro Paese vige l'impunità, cosicché persone

della più varia provenienza, dedite ad attività delittuose, aspirano a stabilirsi nel nostro Paese, e spesso conseguano facilmente tale obiettivo;

se i reati di furto, rapina, violenza, stupro siano stati depenalizzati, visto che gli autori delle azioni delittuose rimangono impuniti, circolano liberamente e continuano spavalidamente nelle loro azioni criminose;

fino a quando il Governo intenda mantenere questa linea di condotta, che va contro gli interessi dei cittadini italiani, ormai lasciati in balia di efferati criminali provenienti da tutte le parti del mondo.

(4-12646)

CENTO. — *Ai Ministri delle poste e delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

martedì 23 settembre 1997 su ordine della procura della Repubblica di Trieste è stata effettuata una perquisizione presso gli studi di radio Sherwood e radio Balcan di Trieste;

questa perquisizione sembra essere conseguenza di una querela per diffamazione contro le radio in oggetto;

la perquisizione era finalizzata all'eventuale acquisizione di cassette registrate di alcune trasmissioni radiofoniche;

la Costituzione tutela come bene primario la libertà di informazione e di comunicazione;

era possibile richiedere l'acquisizione delle cassette registrate, come spesso avviene in questi casi con gli altri organi di informazione radiofonica e televisiva, senza procedere a perquisizione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e se questi corrispondano al vero;

come intenda adoperarsi affinché la legittima iniziativa giudiziaria venga svolta nel pieno rispetto delle libertà di informazione di cui le due radio in oggetto sono

titolari anche attraverso la concessione del ministero delle comunicazioni. (4-12647)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, si è inteso dare attuazione alle direttive 91/156/CE, sui rifiuti pericolosi, e 94/62/CE, sugli imballaggi;

il decreto legislativo in oggetto non contiene disposizioni atte ad esaurire l'intero complesso di normative comunitarie che devono essere attuate e fa pertanto rinvio ad una serie di decreti ministeriali che avranno concretamente il compito di realizzare l'effettivo recepimento della normativa, o almeno parte di essa. In altri termini, senza i decreti attuativi il decreto legislativo non è operante e le direttive non possono essere considerate interamente recepite;

il decreto legislativo, inoltre, non si limita al mero recepimento delle direttive sopra indicate, ma introduce disposizioni che sono assolutamente debordanti rispetto ai contenuti della legge di delegazione assumendo, per più di un aspetto, le caratteristiche di una legge-quadro più che di un decreto delegato, senza che sussista in tal senso alcuna specifica delega;

le innovazioni che si intendono introdurre, non sembrano giustificabili nel quadro dell'attuazione di direttive comunitarie ed espongono, perciò, la decretazione delegata a censure di incostituzionalità per aver ecceduto i confini ad essa assegnati dai principi di delega;

sotto altro profilo, il decreto delegato, risente del fenomeno della « amministrativizzazione » del diritto, in quanto risulta sistematico il ricorso all'attribuzione alla pubblica amministrazione di poteri normativi di attuazione della fonte primaria;

secondo quanto rilevato da cospicua ed autorevole dottrina, tale metodo risulta in contrasto con gli scopi perseguiti dal

decreto legislativo ed in particolare con la dichiarata finalità di razionalizzazione e di semplificazione della materia;

l'amministrazione del diritto positivo, quale tecnica legislativa caratterizzata dalla frequente assegnazione di poteri normativi alla pubblica amministrazione, che rimette ad atti amministrativi la puntuale esecuzione delle disposizioni primarie, è, infatti, valutata negativamente proprio per l'instabilità e l'incertezza della normazione che ne conseguono;

il decreto legislativo in oggetto risulta, ad un attento esame, un manifesto di intenti, un annuncio di decretazione futura — sono previsti circa 71 decreti di attuazione — per la quale non è data alcuna garanzia effettiva di organicità e della quale non si conoscono i tempi di effettiva realizzazione. Si cita, fra i tanti, il caso dell'articolo 5, comma 6, in riferimento agli articoli 18, 19, 20 e 21, per i quali l'emanazione degli atti di indirizzo statali devono precedere i piani regionali, provinciali e comunali, con ciò determinando un inestricabile groviglio di normative di carattere incrociato e con interdipendenze di pressoché impossibile coordinamento in tempi ragionevoli. Se si considera che il decreto in esame viene emanato sulla base di una legge delega, che molti dei principi della legge delega sono stati ignorati o stravolti e che l'effettiva legislazione viene, a sua volta delegata ai successivi decreti, è fondato il dubbio di una violazione costituzionale e plausibile il timore di un ennesimo caos normativo, estremamente gradito alle ecomafie, anche perché mancano adeguate ed organiche norme di diritto transitorio per regolare il passaggio dal vecchio al nuovo regime;

il rinvio a futura normativa di carattere amministrativo, peraltro, non solo elude le prescrizioni della legge di delega, ma viene a violare anche i tempi imposti dalla legge stessa per l'esercizio dei poteri delegati, in quanto i predetti atti amministrati o sono richiamati senza apposizione di termini, ovvero sono espressamente sottoposti a termini che sono assolutamente

posteriori alla scadenza della delega e, dunque, si pongono in contrasto con un ulteriore, fondamentale principio costituzionale sulla legislazione delegata. Ed infatti, quando il decreto legislativo rimette a futura emanazione di decreti amministrativi la materia comunitaria da attuare, o almeno parte di essa, finisce per rinviare il dovuto recepimento ad epoca successiva alla scadenza della legge di delega, incorrendo pertanto nel segnalato vizio di illegittimità incostituzionale;

l'attuazione delle direttive comunitarie viene esattamente ripartita dalla legge di delega in più settori, per ciascuno dei quali è stabilito se il recepimento debba avvenire con decreto legislativo, o con regolamento, o con altro atto amministrativo; tale criterio è precettivo in senso tassativo e, pertanto, non appare, consentita alcuna alterazione (come invece nella specie) di tale sistema di recepimento. La circostanza ha un risvolto pratico di estrema importanza, in quanto la normativa che verrà in essere mediante emanazione di atti amministrativi invece che legislativi, rende impugnabili sia gli atti attuativi della disciplina, che le stesse disposizioni regolamentari, per il che nessun carattere di stabilità si potrà assicurare al sistema, esposto, come è, a sospensive totali o parziali o ad annullamenti presso tutte le sedi contenziose articolate su tutti i Tar d'Italia e sul Consiglio di Stato, con ripercussioni di possibili annullamenti su altre parti della normativa, attesa la stretta interconnessione fra i vari settori dell'apparato. Da ciò deriverà, inoltre, un intollerabile apporto di contenzioso amministrativo, che è facilmente intuibile, se si pensa all'alto numero di decreti ministeriali attuativi, che, si ripete, ammontano ad oltre 71. Ove, di contro, l'intera materia connessa al compito delegato, avesse trovato attuazione nel contesto formale del decreto delegato, si sarebbe ottenuto un diverso tasso di resistenza del contenuto normativo, in quanto esso sarebbe stato sottoposto unicamente al sindacato della Corte costituzionale, in quanto atto avente forza di legge, e non anche a quello della giustizia amministrativa;

il decreto delegato viola altre prescrizioni della legge delega in materia di recepimento di direttive. Prescrivono, infatti, sia le leggi fondamentali legge 9 marzo 1989, n. 86, articoli 4 e 3; legge 16 aprile 1987, n. 183, n. 16 lettera a) che « i ministeri direttamente interessati debbono provvedere all'attuazione dei decreti delegati, con le ordinarie strutture amministrative di cui attualmente dispongono ». Prescrizione questa ribadita anche nella legge 6 febbraio 1986, n. 152, sulla quale si basa il decreto legislativo di cui si parla (con riferimento all'articolo 3, lettera a), che stabilisce che il recepimento delle direttive debba avvenire avvalendosi degli organismi di cui si dispone al tempo del recepimento. Si deve al riguardo rilevare l'ulteriore violazione della legge delegante per il fatto che il decreto introduce modificazioni strutturali e funzionali, ad esempio, all'albo delle imprese esercenti attività di smaltimento dei rifiuti, istituito con il decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito con legge 29 ottobre 1987, n. 441, e dal regolamento 21 giugno 1991, n. 324, e già numerose volte modificato a seguito di svariati decreti-legge emanati nel passato. Con l'estemporanea innovazione che il decreto delegato attualmente introduce a proposito di tale organo, viene istituito, al posto di un'autorità indipendente come era per il passato, una struttura di stretta dipendenza del ministero dell'ambiente con nuovi profili, caratteri, compiti e nuovi componenti, così realizzando un declassamento dell'organismo a livello di struttura di mera espressione del Ministro dell'ambiente, con innovazione estranea alla legge delegante;

il ministero dell'ambiente può innovare le proprie strutture ma non può operare tali innovazioni, nel contesto del recepimento di direttive comunitarie e nell'ambito di un decreto delegato che non trova alcuna attribuzione di potere nella legge delegante e che anzi urta contro una prescrizione di carattere assolutamente cogente, quale quella sopra riferita e che impedisce l'alterazione delle strutture esistenti. Né può giovare in tal senso il principio comune alle direttive comunitarie che

attribuisce agli Stati il potere di introdurre ogni modificazione del diritto interno, necessaria al recepimento delle direttive, in quanto, almeno per quanto riguarda il caso dell'albo smaltitori, esso non viene istituito *ex novo*, ma unicamente modificato —:

quali argomentazioni giuridiche sul piano costituzionale sorreggano il decreto legislativo in oggetto e come si possa assicurare un adeguato margine di salvaguardia dalle censure di incostituzionalità che vengono, fin da ora, variamente prospettate e che minano l'intero provvedimento normativo, anche inficiando gli atti amministrativi che ne derivano;

se non sia da ritenersi più opportuno, al fine di assicurare alla nuova normativa sui rifiuti il necessario margine di stabilità ed incontestabilità, evitando, inoltre, la proliferazione di contenziosi amministrativi, di rinviare alla prossima delega comunitaria del 1997 l'intera materia, sollecitando l'amministrazione dell'ambiente ad emanare, nei tempi che ha fissato attualmente, i provvedimenti di sua competenza e che potranno essere così riversati nella sede legislativa appropriata, con reintegrazione dei precetti costituzionali e con maggiore logica di sistema. In tale occasione potrà essere prevista la redazione di un vero testo unico di settore, il che costituisce l'unico strumento atto ad evitare gli inconvenienti descritti. (4-12648)

TOSOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto attuativo riferentesi alla limitazione notturna degli aeroporti prevista dalla legge n. 447 del 1995 ad oggi non è stato ancora emanato;

esiste un carteggio tra il ministro interrogato ed il consorzio urbanistico volontario di Malpensa in base al quale al Cuv viene comunicato che l'aerostazione di Malpensa, insieme a quelle di Fiumicino e di Orio al Serio, sarebbe rimasta aperta alle attività notturne;

il ministro interrogato nella stessa missiva comunicava, per Malpensa, l'istituzione di una commissione di autorità locali che avrebbe vagliato il problema delle procedure antirumore e dei progetti volti a ridurre l'impatto di movimentazione aerea sul territorio circostante la stessa Malpensa;

il Cuv Malpensa esiste ed opera da anni con vigile ed attenta competenza sul territorio, interfacciandosi con le autorità aeroportuali e svolgendo un prezioso lavoro di coordinamento tra quelle che sono le istanze legittime dei cittadini, le istituzioni nazionali e gli operatori economici, ed è certamente soggetto tecnico-politico, in virtù della rappresentatività dei suoi componenti, in grado di valutare compiutamente le problematiche ambientali collegate a Malpensa 2000 —:

in base a quale disposto il Cuv di Malpensa, che è composto dagli amministratori locali dei comuni aeroportuali cui si fa riferimento, non viene considerato dal Ministro interrogato interlocutore tecnico-politico idoneo a discutere le problematiche esposte;

se il Ministro interrogato non ritenga che l'eventuale istituzione della summenzionata commissione altro non sia che un vistoso ed inutile doppione di cui nessuno, tanto più i cittadini interessati all'inquinamento acustico degli aerei, sente francamente il bisogno. (4-12649)

SAIA, MORONI, STRAMBI, MALENTACCHI, MARCO RIZZO e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

se siano vere le notizie secondo cui nella regione Toscana, e più precisamente in Lucchesia, si sarebbero verificati numerosi casi di letargia;

se il Governo conosca la natura e le cause di tale sindrome e, in tal caso, se essa costituisca motivo di allarme e pericolo per la salute pubblica;

se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per accertare la natura della suddetta sindrome, la sua diffusione, l'eziologia e la patogenesi, le cause che ne hanno provocato l'insorgenza;

quali provvedimenti saranno eventualmente adottati per prevenire e curare tale sindrome letargica. (4-12650)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 settembre 1997 alcuni detenuti del carcere di Regina Coeli si sono scontrati con gli agenti di custodia;

la tensione è stata scatenata dalla recente morte, secondo le accuse dei detenuti per la negazione del permesso di ricovero, di un loro compagno di cella e dal divieto di passare ad un'altra sezione del carcere per una visita ad altri prigionieri;

il carcere romano di Regina Coeli accoglie circa milleseicento detenuti, mentre la sua capienza è stimata intorno alle ottocento unità, non permettendo quindi la razionalizzazione degli spazi e favorendo così una promiscuità deleteria sotto il profilo psicologico e sanitario;

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero, così come riportati;

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché sia maggiormente tutelata la salute dei detenuti e la sicurezza degli agenti di custodia. (4-12651)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 10 agosto 1997 sulle patate da industria prodotte nelle regioni Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna sono stati segnalati i primi casi di non idoneità dei tuberi alla trasformazione industriale per l'imbrunimento parziale o totale delle *chips* a causa di attacco epidemico di virus Yntn;

dopo il 15 agosto 1997 è risultato evidente che l'inidoneità alla trasformazione assumeva una dimensione di portata generale tale da investire il 40 per cento della produzione, pari a circa centottantamila quintali;

a tutt'oggi la situazione della coltura di patata da industria nelle aree indicate appare ancor più grave, in quanto l'infezione rende inidonei i tuberi alla loro immediata trasformazione in *chips* e questo vale anche per il prodotto immagazzinato e ritenuto, in un primo tempo, idoneo alla trasformazione —:

quali azioni si intenda intraprendere per evitare ulteriori danni alle colture;

se intenda, ed in quale modo, intervenire a favore dei produttori di patate delle regioni colpite dal fenomeno descritto. (4-12652)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera* del 17 settembre 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Palazzo di Vetro. Si apre l'Assemblea generale cruciale per la riforma. L'ambasciatore Fulci annuncia battaglia fino all'ultimo. Onu, l'Italia sulla linea del Piave. Dini accusa: Washington ci fa torto, vogliamo un Consiglio di sicurezza democratico »;

la nuova Assemblea generale delle Nazioni Unite è chiamata a compiere la riforma più importante della storia dell'Onu, quella della riforma del Consiglio di sicurezza;

retto finora dalle 5 potenze vincitrici del secondo conflitto mondiale, il Consiglio dovrebbe essere allargato in modo da riflettere i nuovi equilibri internazionali, non più soltanto militari e strategici, ma anche politici ed economici;

la riforma prevede l'ingresso tra i membri permanenti, sia pure senza diritto di veto, di Germania e Giappone e, a

rotazione, di tre Paesi in via di sviluppo (uno in rappresentanza dell'Africa, uno dell'America e uno dell'Asia), mentre lascerebbe invariato il numero dei membri non permanenti, cioè dieci;

pertanto la riforma caldeggiata dagli Stati Uniti d'America sarebbe praticamente uno schiaffo all'Italia, relegandola ad una posizione di potenza di « quarta categoria », cioè a livello del cosiddetto « terzo mondo »;

l'allargamento del Consiglio di sicurezza, la massima riforma della storia dell'Onu, è il tema di fondo della cinquantesima Assemblea;

per il nostro Paese è una partita tanto importante quanto quella dell'euro: entrambe sono decisive per il suo ruolo internazionale;

il Ministro Dini ha già lanciato il grido d'allarme, delineando uno scenario che vede l'Italia condannata ad un ruolo internazionale assolutamente inferiore alla sua realtà economica;

nel programma dell'Ulivo del 21 aprile 1996 si legge testualmente alla 26^a tesi « La riforma dell'Onu » che « per l'Onu si deve proporre una maggiore rappresentatività ed efficacia del Consiglio di sicurezza attraverso: l'aumento del numero dei membri con la creazione di una terza categoria di candidati, intermedia fra i membri permanenti e quelli a rotazione; il risalto da dare, nella scelta dei nuovi membri, al criterio dell'effettivo contributo che ciascun paese sta fornendo; l'introduzione di limitazioni al diritto di veto » —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla crescente « disattenzione » degli Stati Uniti d'America nei confronti « dell'alleata più fidata », come l'attuale presidente americano definì l'Italia qualche anno fa;

se il Governo non ritenga opportuno varare una nuova politica che renda effettivamente più solidi i rapporti tra il nostro Paese e gli Stati Uniti;

quali iniziative il Governo abbia finora intrapreso concretamente, a parte il grido di allarme lanciato dal Ministro degli affari esteri, per evitare che il nostro Paese continui a rivestire dei ruoli sempre più marginali sulla scena mondiale. (4-12653)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni dei maggiori quotidiani nazionali del 19 settembre 1997 hanno pubblicato degli articoli riguardanti il grave episodio che ha visto un deputato socialista albanese ferire in modo grave a colpi di pistola un collega del partito democratico;

mentre nella capitale albanese torna nuovamente la tensione, in seguito al ferimento del deputato del partito democratico, il nostro Ministro degli interni riceveva il Ministro degli interni albanese Neritan Ceka;

i due Ministri hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che prevede un organico programma di assistenza, consulenza e fornitura di mezzi e attrezzature da parte italiana in favore delle forze di polizia albanesi, con l'obiettivo di rafforzare il controllo del territorio e la tutela dell'ordine pubblico, nonché il controllo delle frontiere attraverso un migliore sistema di comunicazione —:

quali siano le valutazioni del Governo sul ferimento del deputato Haydari e se e quali iniziative diplomatiche intenda attivare presso il Governo albanese;

se, dopo tale grave episodio che ha visto un deputato dell'opposizione ferito da un collega della maggioranza, il Governo intenda continuare ad appoggiare l'attuale governo guidato da Nano, continuando a fornire assistenza nel territorio albanese o se, al contrario, rivedrà la sua politica di sostegno in favore del Governo albanese che si sta trasformando in un vero e proprio regime socialista;

se il Governo fosse a conoscenza del grave clima di violenza, discriminazione ed

intolleranza che sta ora emergendo in Albania, prima della firma del protocollo d'intesa tra il Ministro dell'interno italiano e quello albanese;

quali siano le possibili forme di assistenza in territorio albanese previste dal protocollo d'intesa firmato dai due Ministri degli interni, alla luce del nuovo clima che si sta instaurando in Albania e più in particolare a Tirana. (4-12654)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli e provincia sono migliaia gli utenti che hanno in atto un contenzioso aperto con l'Enel dovuto a morosità per corrispettivi e oneri non pagati;

gli utenti in questione, per la maggior parte, risiedono nei quartieri periferici della città di Napoli ed in particolare a Secondigliano, Miano, Scampia, San Pietro a Patierno, Pianura, Soccavo, Ponticelli, Barra, San Giovanni e Poggioreale;

le condizioni di particolare disagio economico e sociale non consente agli utenti di pagare svariati milioni di lire dovuti a morosità, allacci abusivi sulla rete di fornitura dell'energia elettrica;

gli utenti si sono rivolti alle associazioni degli utenti e consumatori e all'unione inquilini di Napoli per chiedere il loro intervento teso ad ottenere il rateizzo dell'intero debito contestato con una forte volontà di chiudere e sanare la situazione debitoria nei confronti dell'Enel;

alle richieste avanzate dalle associazioni degli utenti e dei consumatori, nonché dall'unione inquilini, il direttore della sede compartimentale del distretto di Napoli ed il responsabile amministrativo, commerciale e contabile dell'Enel hanno risposto che non era possibile accogliere le richieste di rateizzo delle morosità;

il rifiuto dei responsabili dell'Enel di Napoli è in contrasto con accordi presi in

sede nazionale tra le associazioni degli utenti e dei consumatori e l'Enel;

ancora più grave è la sistematica negazione e/o delegittimazione del ruolo e della funzione che svolgono le associazioni suddette, attuata dai dirigenti dell'Enel di Napoli;

la non concessione del rateizzo delle morosità nella maggior parte dei casi comporta il ricorso al prestito ad usura da parte degli utenti che hanno intenzione di regolarizzare la loro posizione —;

quali iniziative intenda adottare nei confronti dei responsabili della sede dipartimentale dell'Enel di Napoli per favorire corrette relazioni sindacali e sociali tra l'Enel e le associazioni citate;

se non ritenga sia il caso di informare i responsabili del compartimento Enel di Napoli che il rateizzo delle morosità è prassi consolidata da accordi stabiliti in sede nazionale tra Enel e associazioni dei consumatori e utenti. (4-12655)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 14 ed il 15 agosto 1997 ventitré nuclei familiari di cittadini italiani di religione ebraica, in soggiorno nella cittadina austriaca di Hinterglemm (distretto di Salisburgo), sono stati oggetto di un episodio di razzismo da parte del proprietario dell'albergo nel quale alloggiavano. A questo primo increscioso avvenimento andava ad aggiungersi il grave comportamento della gendarmeria del paese, che non ha provveduto in alcuna maniera a tutelare i cittadini italiani in questione e non ha ritenuto di dare il necessario seguito giudiziario alle gravi minacce profferite dal proprietario dell'albergo e da sua moglie, addirittura consigliando alle famiglie di ebrei italiani di lasciare in tutta fretta la cittadina di Hinterglemm;

è stato immediatamente chiesto l'intervento del console onorario italiano a

Salisburgo ma questo ufficio, nonostante si trova in una città piena di turisti italiani per seguire il locale *festival* di musica classica, è risultato aperto solo due ore al giorno e in uno stato di sostanziale inerzia ed inefficienza;

nonostante il fattivo interessamento dell'ambasciatore italiano a Vienna e del ministero degli affari esteri, a tutt'oggi non si è avuta alcuna notizia di un seppur vago interessamento del console onorario di Salisburgo ma, paradossalmente, si è registrata una iperattività di questo personaggio nel difendere il comportamento delle autorità austriache e nel rilasciare dichiarazioni assai superficiali, dai risvolti di stampo razzista come riportato dalla stampa e in particolare dai quotidiani *Il Resto del Carlino*, cronaca di Bologna del 21 agosto 1997, *l'Unità*, inserto di Bologna del 21 agosto 1997, e *la Repubblica*, del 21 agosto 1997;

questo evento, e altri fatti accaduti questa estate, hanno evidenziato la carente azione di alcuni consoli onorari:

sulla base di quali criteri il ministero degli affari esteri conferisca l'incarico di console onorario;

se non sia il caso che il Governo, ed in particolare il ministero degli affari esteri, precisino meglio ed in modo tassativo le regole cui debbono attenersi i soggetti che ricoprono tali cariche;

a quale tipo di controllo sul proprio operato vengano sottoposti i consoli onorari ed in base a quali valutazioni vengano eventualmente rimossi dalla propria carica;

quanti siano negli ultimi venti anni i consoli onorari rimossi dal proprio incarico per manifesta incapacità;

come il Governo, verificati i fatti, intenda procedere nei confronti del console onorario italiano a Salisburgo. (4-12656)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

le norme e le leggi stabiliscono termini ben precisi per il conferimento di incarichi professionali;

in data 7 gennaio 1988 con lettera all'Eato prot. n. 38/T16 della divisione VII enti lirici del ministero del turismo e dello spettacolo (oggi dipartimento), veniva dichiarato che: « il conferimento di incarichi professionali riveste carattere di eccezionalità, dovendo un ente pubblico, per quanto possibile, far fronte alle necessità di istituto con il personale in servizio; incarichi speciali possono avere come oggetto lo studio e la soluzione di particolari problemi attinenti ad affari rientranti nella sfera di competenza degli enti; la durata degli stessi non può eccedere l'esercizio finanziario sussistendo peraltro la possibilità di concedere proroghe per non più di due volte » —:

se risponda al vero che al teatro dell'opera negli ultimi tempi siano stati conferiti incarichi professionali non rispondenti alle norme citate e della durata che investe ben tre esercizi finanziari. Per la precisione, Marina Caviglione quale coordinatrice della segreteria del Presidente e del sovrintendente e compiti di segreteria degli organi collegiali (l'attuale titolare inquadrata in F/B andrà in pensione con il 1° gennaio 1998) mentre l'ente che certamente dispone al suo interno di professionalità idonee a svolgere il ruolo di coordinamento di cui sopra, non ha svolto alcuna indagine presso il personale interno per identificare l'eventuale persona da collocare nel posto che si rende libero, ma ha preferito assumere con contratto professionale sino all'ottobre 1999, la signora Caviglione già collaboratrice del dottor Escobar al Carlo Felice di Genova;

con gli stessi termini e la stessa scadenza Gianni Vaccari e Francesco Torrigiani collocati alla direzione artistica in violazione della legge n. 800 del 1967, che prevede la presenza di un solo « direttore

artistico » mentre viene mantenuto un rapporto di collaborazione con il precedente e dimesso direttore artistico signor Vincenzo De Vivo, con altri compiti;

la stessa situazione riguarda, oltre al direttore dell'allestimento scenico, Mauro Carosi, il suo assistente Michelino Della Cioppa;

la segretaria del direttore del ballo e gli assistenti della scuola di ballo: tutti con contratti sino al 1999;

se tali contratti professionali, quasi tutti stipulati senza verifiche sulla presenza nell'ente di persone idonee a svolgere quei compiti, siano compatibili oltre che con le norme sopra citate, anche con l'articolo 9 della legge n. 498 del 23 gennaio 1992, con l'articolo 203 della legge 30 maggio 1995 e con la legge n. 662 del 23 dicembre 1996. (4-12657)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se, a seguito del decesso del giovane Andrea Gianotti, avvenuto durante il concerto degli U2 all'aeroporto dell'Urbe, non intenda aprire un'inchiesta sulle responsabilità del servizio di sicurezza che avrebbe impedito all'ambulanza che ha raccolto il giovane di partire a sirene spiegate;

se il ministero dell'interno e le competenti autorità comunali avessero concesso tutte le autorizzazioni necessarie per lo svolgimento in piena sicurezza del concerto degli U2, dal momento che centinaia sono stati i casi di giovani colti da malori leggeri che non hanno potuto ottenere assistenza ed essere trasportati a causa della inadeguatezza delle norme di sicurezza a garanzia delle decine di migliaia di giovani confluìti al concerto degli U2;

se sia intenzione delle autorità di Governo aprire un'inchiesta amministrativa sull'efficienza dei servizi di sicurezza affinché episodi di tale gravità non abbiano più a ripetersi durante la concentrazione di un così vasto numero di persone. (4-12658)

MALGIERI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'azienda ospedaliera « Ospedali riuniti San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona » di Salerno, con deliberazione n. 117 del 27 febbraio 1995, ha applicato l'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, relativo all'istituzione di moduli organizzativo-funzionali del settore di radiologia ortopedica;

tale attribuzione di responsabilità doveva essere affidata all'aiuto radiologo che avesse in precedenza operato nel settore di cui al successivo incarico: tale attività doveva risultare da atti certi, quale la refertazione radiologica, peraltro obbligatoria per legge;

acquisendo il verbale del 2 settembre 1994 del collegio tecnico, l'amministrazione ospedaliera prendeva atto dell'attività svolta presso il settore di radiologia ortopedica dal dottor Natella Roberto, cui pertanto veniva riconosciuta retroattivamente e sulla base di atti risultati in seguito inesistenti, la responsabilità organizzativo-funzionale del modulo di radiologia ortopedica con delibere nn. 80 del 1994, 529 del 1994, 750 del 1994, 117 del 1995, ciò comportando l'attribuzione di assegno integrativo per l'incarico espletato;

risulta all'interrogante che recentemente la direzione della medesima azienda ospedaliera ha segnalato, ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale, la omessa refertazione da parte del dottor Natella degli esami radiografici effettuati in radiologia ortopedica; pertanto non poteva in alcun modo essere dimostrata l'effettiva attività in base alla quale era stata affidata la responsabilità di modulo —:

quali iniziative intenda avviare, d'intesa con la regione Campania e il competente assessorato alla sanità della regione, per il ripristino della legalità presso l'azienda ospedaliera;

se non intenda, sempre d'intesa con la regione Campania e il competente assessorato alla sanità, informare la Corte dei

conti del possibile danno erariale per l'attribuzione di indennità non spettanti;

se non ritenga opportuno promuovere gli opportuni accertamenti, anche tramite i carabinieri Nas, perché sia chiarito se ed eventualmente in quale misura, la omessa refertazione abbia determinato o favorito false certificazioni radiologiche alla base delle false pensioni di invalidità. (4-12659)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* del 20 settembre 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Arrivano le nuove regole sugli scioperi: non dureranno più di 24 ore e il preavviso dovrà essere di almeno 10 giorni. Nelle ferrovie cresce solo il Pds. La direzione generale sarà affidata a Mauro Moretti, ex sindacalista della Cgil »;

alle Ferrovie dello Stato, dopo la scelta come consulente per l'immagine del semiologo Omar Calabrese, organizzatore del convegno ulivista di Gargonza, l'occupazione da parte del Pds continua; il Pds infatti, « agguanta » un'altra poltrona: la direzione generale delle Ferrovie anche se forse avrà una diversa denominazione formale;

l'annuncio che designerà l'ex segretario della Cgil Mauro Moretti, sarà dato nei prossimi giorni;

Moretti, quarantacinquenne, fratello dell'ex sindaco Pci di Rimini, è cresciuto nei quadri della Cgil fino a diventare responsabile del sindacato ferroviari, una delle roccaforti del sindacato di Cofferati;

la quasi scontata promozione di Moretti accresce nelle Ferrovie il potere della Quercia, ma scontenta tutti gli altri partiti dell'Ulivo;

tra i primi compiti di Moretti potrebbe esserci quello di trattare con i sin-

dacati la nuova regolamentazione degli scioperi, messa a punto dalla Commissione di garanzia;

Ferrovie e organizzazione del personale hanno due settimane di tempo per inviare alla commissione le proposte di modifica —:

se non ritengano opportuno assumere le opportune iniziative per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano necessario adoperarsi perché siano chiariti i motivi per i quali un'azienda statale scelga o sia in procinto di scegliere *manager* provenienti dai sindacati che poi successivamente dovranno trattare con i sindacati stessi e se ciò sia incompatibile;

quali valutazioni il Governo dia del comportamento delle Ferrovie dello Stato che, per risolvere i vari problemi interni e « limitare » gli eventuali scioperi, almeno quelli confederali, si affida a sindacalisti « molto vicini » al Pds;

se il Governo non ritenga di porre un freno per evitare che ex sindacalisti o sindacalisti continuino a occupare poltrone e potere grazie al sostegno del Pds;

se il Governo abbia allo studio iniziative di carattere normativo per evitare che le situazioni sopra esposte possano ripetersi nel futuro. (4-12660)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già in data 4 marzo 1997 l'interrogante ha presentato un'interrogazione a risposta scritta chiedendo controlli ed evidenziando la spregiudicatezza con la quale molte imprese edili del Meridione si aggiudicano appalti pubblici nelle regioni del Nord per poi lasciare quasi sempre le opere incompiute;

a Castelfranco Veneto, a fronte della recente chiusura per fallimento della locale Unicooper edilizia, si registrano 36 miliardi di opere pubbliche relative al-

l'ospedale, al passante della Trento-Venezia e della casa di riposo, aggiudicate, rispettivamente, a ditte di Messina, Roma, Napoli;

l'interrogante chiedeva come stavano procedendo i lavori in questi cantieri;

la risposta non è ancora arrivata, ma le incertezze ed i dubbi si stanno sempre più concretizzando: i lavori sul passante della Trento-Venezia sono praticamente fermi e lo stesso si registra sulla costruzione del nuovo padiglione da 60 posti letto della casa di riposo;

con specifico riguardo al cantiere della casa di riposo di Castelfranco Veneto, si segnalano i ritardi che inevitabilmente generano diffuso malessere crescente nell'opinione pubblica, in quanto il comportamento di questa ditta non è più tollerabile e ciò è particolarmente grave poiché è in gioco la realizzazione di un'opera di grande rilevanza sociale;

a 7 mesi dall'inizio dei lavori l'impresa napoletana Edilappalti, che si aggiudicò (con i soliti ribassi) l'appalto da 6 miliardi, non ha di fatto iniziato nemmeno le opere murarie;

è evidente anche ai più ingenui ed ottimisti che la data del 24 luglio 1999, fissata per la consegna dei lavori, non sarà rispettata dal momento che le procedure per l'aggiudicazione dell'appalto in questione sembrano all'interrogante evidenziare « anomalie » da parte dell'impresa citata che ne impediranno il rispetto dei tempi per la consegna dei lavori, con rilevanti conseguenze negative per l'assistenza agli anziani del comune di Castelfranco Veneto;

sarebbe auspicabile allo stato attuale delle cose, una risoluzione del contratto, vista l'importanza sociale dell'opera in questione e altrimenti, non si comprende quali siano le probabilità che non si concretizzi ai danni dei cittadini l'ennesima beffa —:

come intenda adoperarsi, nell'ambito delle sue competenze perché sia garantita

la celere conclusione di un'opera pubblica di evidente rilevanza sociale come quella in premessa. (4-12661)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Cherchi ed altri n. 1-00023, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Piscitello.

**Apposizioni di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Tassone n. 3-01473, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mauro.

L'interrogazione Alboni e Menia n. 5-01354, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Bergamo n. 3-01447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 31 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maticena.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato da presentatore: Piscitello n. 4-12605 del 22 settembre 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 1997, a pagina 11867, prima colonna, dalla terza alla quarta riga deve leggersi: « in data 18 febbraio 1997 la Commissione ambiente ha » e non: « in data 18 febbraio 1997 la Commissione cultura, scienza e istruzione ha », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 1997, a pagina 11908, seconda colonna, alla trentanovesima riga, deve leggersi: « tale ruolo, secondo un noto principio giu- » e non « tale modo, secondo un noto principio giu- », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1997, a pagina 11717, seconda colonna, alla tredicesima riga deve leggersi: « di allargare anche a tutte le aree non tradizio- » e non: « di allargare anche alle aree non tradizio- », come stampato.